

La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -



LEADER NELLA VENDITA
DI SCOOTER, RICAMBI
E ACCESSORI MOTO

Ala motor

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it

ANNO LXXIV - N. 158

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

DOMENICA 7 GIUGNO 2026

NEL VIAGGIO IN SPAGNA IL PONTEFICE TRA DIPLOMAZIA,
MULTILATERALISMO E DIALOGO

Papa Leone XIV: "In Iran non c'è guerra giusta Kiev ora serve il negoziato"

STEFANO GHIONNI

Il concetto, tutto sommato, resta lo stesso, ma ogni occasione è giusta per ricordarlo: la pace passa dal negoziato, non dalle armi. Nel suo primo viaggio apostolico in Spagna iniziato ieri (vi rimarrà fino a venerdì prossimo) Leone XIV è tornato a intervenire sui principali conflitti internazionali e lo ha fatto con parole nette sull'Iran, sull'Ucraina e sul ruolo che l'Europa è chiamata a svolgere in una fase segnata da guerre, tensioni geopolitiche e crescenti divisioni interne. E dunque sul volo che da Roma lo ha portato a Madrid il Ponte-

fice ha preso posizione sul conflitto che coinvolge l'Iran e ha colto la palla al balzo per respingere apertamente il concetto di "guerra giusta" evocato nei giorni scorsi dal Vicepresidente americano J.D. Vance.

Per il Papaquella categoria appartiene a un contesto storico ormai superato: "La teoria della guerra giusta proviene dai secoli passati", l'osservazione netta del Santo Padre che ha quindi sottolineato come quel principio fosse stato elaborato in un'epoca che non conosceva la capacità distruttiva degli armamenti moderni: [...]

continua a pagina 3

La storia italiana non è solo l'uscita dalla dittatura ma è ricostruzione, il miracolo economico, le riforme e le personalità come De Gasperi, Olivetti, Mattei, Mattioli, che hanno contribuito a fare dell'Italia una potenza industriale e democratica

Festa della Repubblica: la storia non è solo memoria, ma presente e futuro della democrazia

Una celebrazione degli 80 anni riuscita e partecipata. Ma nel racconto sono mancati alcuni protagonisti del dopoguerra e della più recente stagione istituzionale, compresa Giorgia Meloni, prima donna Presidente del Consiglio dei Ministri



GIAMPIERO CATONE

In Italia il fascismo è stato ed è oggetto di un'enorme produzione di libri, studi, testimonianze e approfondimenti. È giusto che sia così: si tratta di una pagina decisiva della nostra storia. Ma ac-

canto a questo necessario lavoro di memoria, spesso sembra calare un velo su ciò che venne nel dopo guerra: la ricostruzione, il consolidamento della democrazia, il "miracolo" economico, la nascita di un Paese moderno.

continua a pagina 2

L'analisi della Cgia: economia sommersa oltre 77 miliardi, picchi tra lavoro domestico e agricoltura

Lavoro nero, 2,6 milioni di irregolari: Calabria, Campania e Sicilia in testa

MAURIZIO PICCININO

Il lavoro nero resta una delle fratture più profonde dell'economia italiana. Secondo un'analisi

dell'Ufficio studi della Cgia su dati Istat riferiti al 2023, il valore generato dall'economia sommersa supera i 77 miliardi di euro all'anno.

continua a pagina 4



CONFCOMMERCIO: A SOSTENERE IL PIL SARANNO SOPRATTUTTO DOMANDA INTERNA, OCCUPAZIONE E INVESTIMENTI LEGATI AL PNRR



Medio Oriente, nuove tensioni tra USA e Iran. Raid israeliani in Libano e Gaza

ANTONIO MARVASI

a pagina 6

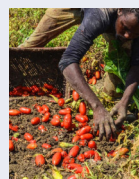


OGGI ZELENSKY INCONTRA A LONDRA STARMER, MACRON E MERZ

Kiev colpisce San Pietroburgo: raid ucraini durante il 'Forum Economico'

ETTORE DI BARTOLOMEO

a pagina 5



UN'ITALIA, A MACCHIA DI LEOPARDO TRA LE PIAGHE DEL 'CAPORALATO' E IL 'LAVORO NERO'

Se Atene piange, Sparta non ride: Caporalato al Sud, lavoro nero al Nord?

DOMENICO TURANO

a pagina 7



Tele chirurgia robotica da Roma a Pechino

ANTONIO CISTERNINO

pagina 7

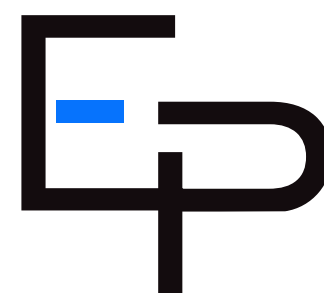


Xi Jinping, il Partito Comunista e il dilemma della modernità cinese

PARTE 2 - FINE

GIOVANNI IANNOTTI

pagina 8



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

evoluzioneprogetto.com

Nel 212esimo anniversario della fondazione il Capo dello Stato richiama il legame con i cittadini. Meloni alle celebrazioni a Reggio Calabria salta il vertice Ue-Balceni a Tivat

Festa della Repubblica: la storia non è solo memoria, ma presente e futuro della democrazia

GIAMPIERO CATONE

La Repubblica non nacque soltanto dal rifiuto della dittatura. Nacque anche dalla capacità di milioni di italiani di rimettere in piedi una nazione distrutta, attraverso il lavoro, il sacrificio e una straordinaria fiducia nel futuro. Furono gli anni in cui personalità come Alcide De Gasperi ed Adriano Olivetti, Enrico Mattei e Raffaele Mattioli, contribuirono a definire una visione di sviluppo civile, industriale e sociale. In politica, figure diverse tra loro come Palmiro Togliatti, Pietro Nenni, Amintore Fanfani, Giovanni Malagodi, segnarono stagioni di confronto duro ma anche di costruzione istituzionale.

UN PAESE CHE SEPPE FARE UN MIRACOLO

Da quegli anni prese forma un Paese che investiva in infrastrutture, scuola, sanità, tra-

sporti, agricoltura e industria. Un'Italia che favoriva la crescita delle piccole imprese e la nascita di grandi gruppi industriali, e che in pochi decenni conquistò un benessere diffuso e una credibilità internazionale impensabili all'uscita dalla guerra.

MEMORIA E SPETTACOLO DEGLI 80 ANNI

Questa riflessione torna utile anche guardando alle celebrazioni per gli 80 anni della Repubblica del 2 giugno. Il programma televisivo su Rai 1: "I volti della Repubblica. 80 anni dal Referendum", trasmesso in diretta dal Quirinale, alla presenza delle più alte cariche dello Stato e di numerose personalità del mondo della cultura, dell'arte, dello sport e delle istituzioni.

Un evento speciale di grande impatto emotivo e culturale, promosso dalla Presidenza

della Repubblica Italiana con Rai Cultura, Rai Teche e il contributo di Siae.

È stato quindi un racconto televisivo di identità del nostro Paese, non da meno la rutilante parata di ospiti: Roberto Bolle, Annalisa, Luca Barbarossa, Cecilia Bartoli, Gianni Morandi, Giuliano Sangiorgi, Cesare Bocci, Cristiana Capotondi, Paola Cortellesi, Carolina Crescentini, Flavio Insinna, Carlo Verdone, Luca Zingaretti, Paolo Fresu, Danilo Rea, Beppe Bergomi, Federica Brignone, Alessandro Del Piero, Arianna Fontana, Bebe Vio e Abdon Pamich.

QUELLE PERSONALITÀ DIMENTICATE

Proprio perché si trattava di una celebrazione dell'identità repubblicana, ci si sarebbe potuti attendere un racconto più ampio della storia istituzionale

italiana, capace di includere anche i protagonisti delle stagioni più recenti. Le istituzioni democratiche non si sono fermate agli anni della Costituente e a venti anni fa: hanno continuato a evolversi attraverso governi, riforme, crisi e trasformazioni. Ricordare - in pochi secondi - figure come: Giovanni Spadolini, Bettino Craxi, Ciriaco De Mita, Gianfranco Fini, Silvio Berlusconi, Enrico Letta, Matteo Renzi, Paolo Gentilizi, David Sassoli, Giuseppe Conte, Mario Draghi e Giorgia Meloni; non avrebbe significato esprimere giudizi politici, ma riconoscere il ruolo svolto da uomini e donne delle istituzioni nella vita repubblicana.

QUEL MANCATO GARBO ISTITUZIONALE

Infine ed questo è un fatto spiacevole che dovrebbe pur far riflettere: nel monologo della acclamata attrice e regi-

sta Paola Cortellesi, nella citazione tra le donne delle istituzioni repubblicane, non figurava il nome di Giorgia Meloni, ossia il primo Presidente del Consiglio dei Ministri, nella storia d'Italia.

Il ruolo della prima donna premier - conquistato con il voto dei cittadini, di un Parlamento e di un Governo - avrebbe dato risalto alla compiutezza della nostra democrazia e Costituzione. Una dimenticanza (o una omissione) che segna una caduta di quel senso di "Spirito di finezza" di idee e ruoli che le istituzioni devono avere per essere credibili.

Al di là delle legittime differenze politiche, il dato storico e istituzionale è oggettivo. In una celebrazione della Repubblica, ricordare questo passaggio avrebbe rappresentato un riconoscimento del percorso compiuto dalla democrazia italiana e della piena partecipazione delle donne ai vertici dello Stato.

MEMORIA, PRESENTE E FUTURO

Le democrazie si rafforzano quando riescono a tenere insieme memoria critica e riconoscimento delle proprie conquiste. Studiare il fascismo resta indispensabile; ma raccontare anche l'Italia che, dopo la guerra, seppe rialzarsi e costruire istituzioni solide, crescita economica e sociale, è altrettanto necessario. La storia della Repubblica è fatta di ombre e di luci. Ignorare le seconde rischia di impoverire la comprensione delle prime.



Papa Leone XIV: “In Iran non c’è guerra giusta Kiev ora serve il negoziato”

STEFANO GHIONNI

segue dalla prima pagina

[...] “Oggi non si può ragionare con le stesse categorie”, è il senso del ragionamento del Vescovo di Roma, che ha definito il conflitto in Iran incompatibile con qualsiasi giustificazione morale.

Ma il dossier che continua a preoccupare maggiormente la Santa Sede resta quello ucraino. Sua Santità ha parlato di una situazione che, a suo giudizio, continua a deteriorarsi: “Sono passati quattro anni e mezzo, dobbiamo trovare una soluzione”, ha detto ai giornalisti. Il Papa ha ricordato gli sforzi diplomatici avviati negli ultimi anni e ha insistito sulla necessità di riaprire e rafforzare ogni spazio di dialogo possibile: “Si stanno perdendo troppe vite” ha detto per poi chiedere una pressione internazionale più incisiva per fermare le ostilità.

IL POTERE DELLA DIPLOMAZIA

Nelle parole del Pontefice è dunque nuovamente emersa una linea che punta a riportare



la diplomazia al centro della scena internazionale in una fase in cui il linguaggio militare sembra prevalere su quello negoziale. Un approccio che si estende anche al Medio Oriente. Durante il volo verso

Madrid Prevost ha richiamato l'attenzione sulla situazione del Libano, confermando che la Santa Sede mantiene un contatto costante con le autorità religiose del Paese e continua a seguire con attenzione

gli sviluppi di una crisi che da anni attraversa il fragile equilibrio libanese.

L'appello alla pace è tornato anche nel primo discorso pronunciato al Palazzo Reale di

Madrid davanti alle autorità spagnole, al corpo diplomatico e ai rappresentanti della società civile. Qui Leone XIV ha allargato il ragionamento dai conflitti internazionali alle tensioni che attraversano le democrazie occidentali.

Il Papa ha individuato nella polarizzazione uno dei principali rischi del tempo presente: “Non la cultura dello scontro, ma quella dell'incontro genera stabilità e prosperità” ha detto ai presenti invitando ad abbandonare narrazioni divisive e contrapposizioni identitarie. Un messaggio rivolto innanzitutto all'Europa, chiamata secondo il Pontefice a valorizzare la propria esperienza storica di convivenza tra differenze culturali, religiose e politiche.

NO AGLI APPROCCI IDENTITARI

Nel passaggio più politico del discorso il Pontefice ha definito il superamento delle polarizzazioni uno dei contributi più importanti che il continente può offrire al mondo. Ha invitato a “rifuggire gli approcci identitari” che trasformano le differenze in conflitti permanenti e ha indicato nel dialogo, nell'educazione e nella ricerca gli strumenti per affrontare le sfide poste dalle trasformazioni tecnologiche, economiche e sociali. Un riconoscimento particolare è stato rivolto alla Spagna, elogiata per la sua fedeltà al multilateralismo e al diritto internazionale. Il Papa ha incoraggiato Madrid a continuare a investire nel dialogo sociale e nella costruzione europea, considerata non un progetto contrapposto ad altre potenze, ma un patrimonio a disposizione dell'intera comunità internazionale.

Nel corso della giornata non sono mancati momenti più leggeri. Interrogato sulla sua fede calcistica, Leone XIV ha scherzato con i giornalisti. Ai Mondiali del 2026 sosterrà gli Stati Uniti, il Paese delle sue origini, mentre alla domanda sulla rivalità tra Real Madrid e Barcellona ha risposto con una battuta destinata a fare il giro dei social: “Il Papa tifa per tutte le squadre, ma Prevost tifa per il Real Madrid”.

La
Discussione

Quotidiano politico-culturale
fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 • Roma
Tel. 06.45.49.68.00
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod. Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628
DEL 15/12/1952
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA
AL R.O.C. AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM
La testata aderisce all'Istituto di autodisciplina
pubblicitaria
www.iap.it

La società percepisce i contributi
di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.
Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2
dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo.

FIL
FEDERAZIONE
ITALIANA
LIBERARI
EDITORI

MEKTRA

www.mektra.it

Siamo un'azienda leader in lavori
di meccanica di precisione in grado
di soddisfare ogni tipo di richiesta
con accurati controlli sulla qualità.

Offre anche servizi di installazione
e assistenza per ascensori nel Lazio.
Lo staff altamente qualificato è disponibile
per qualsiasi intervento.

Lavoro nero, 2,6 milioni di irregolari: Calabria, Campania e Sicilia in testa

MAURIZIO PICCININO

Una massa di ricchezza prodotta fuori dalle regole, con effetti pesanti sul fisco, sui contributi previdenziali, sulla sicurezza e sulla concorrenza tra imprese. Il fenomeno conserva una forte concentrazione nel Mezzogiorno, dove si produce il 35,7% del valore aggiunto irregolare nazionale. In termini assoluti si tratta di 27,5 miliardi di euro, contro i 19,4 miliardi del Nordovest, i 16,5 del Centro e i 13,7 del Nordest. Anche la distribuzione degli occupati conferma lo squilibrio territoriale: su 2,6 milioni di lavoratori irregolari stimati in Italia, 979.500 si trovano nel Sud, pari al 37,5% del totale.

La Calabria è la regione con la maggiore propensione al lavoro nero. L'incidenza del valore aggiunto irregolare sul totale regionale raggiunge l'8,3%, più del doppio rispetto alla media nazionale del 4%. Seguono la Campania con il 7%, la Sicilia con il 6,4% e la Puglia con il 6,3%. La stessa geografia emerge dal tasso di irregolarità degli occupati: in Calabria il dato arriva al 17,9%, in Campania al 14,4%, in Sicilia al 14%, contro una media italiana del 10%.

CENTRO-NORD

Il lavoro sommerso, però, non è più soltanto una questione meridionale. La Cgia segnala una presenza rilevante anche nel Centro-Nord, dove il feno-



meno si insinua in settori ad alta intensità di manodopera e in comparti caratterizzati da rapporti fragili, discontinui o difficili da controllare. Nel Nordovest gli irregolari sono 634.000, nel Centro 572.300, nel Nordest 422.800. Il primato settoriale spetta al lavoro domestico. Nelle attività di famiglie come datori di lavoro, che includono colf e badanti, si concentra il numero più alto di irregolari: poco più di 615.000 persone. Il tasso di irregolarità raggiunge il 48,8%, quasi un lavoratore su due. Seguono l'agricoltura, con 196.100 irregolari e un'incidenza del 20,8%, le attività ar-

tistiche e di intrattenimento, con 225.300 lavoratori non regolari e un tasso del 20,3%, e il comparto alloggio e ristorazione, con 261.200 irregolari e un'incidenza del 14,4%.

Il lavoro nero si intreccia spesso con forme più gravi di sfruttamento. Il caporalato resta una delle manifestazioni più estreme, ma il fenomeno ha ormai superato i confini tradizionali dell'agricoltura e dell'edilizia. Oggi riguarda anche il tessile, la logistica, i servizi di consegna e l'assistenza domiciliare. A pagarne il prezzo sono soprattutto le persone più vulnerabili: migranti, donne, lavoratori in condizione di

povertà o con status giuridico precario.

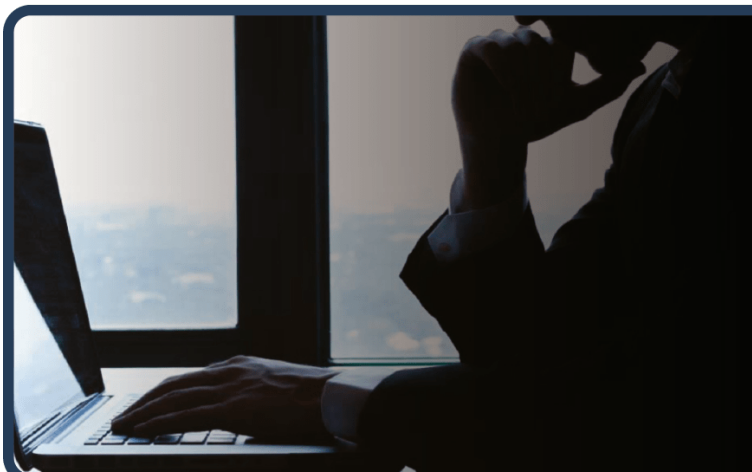
IN CAMPAGNA

Nelle campagne lo sfruttamento trova terreno fertile in alcuni fattori strutturali: uso massiccio di manodopera per brevi periodi, isolamento dei luoghi di lavoro, servizi di trasporto e alloggio inadeguati, presenza di insediamenti informali e fragilità dei lavoratori stranieri. Aree come l'Agro Pontino, l'Agro nocerino-sarnese, Villa Literno, la Capitanata e la Piana di Gioia Tauro restano tra i territori più esposti, ma casi di sfruttamento sono stati scoperti da anni an-

che nelle aree agricole del Nord, in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna. Il quadro si complica con l'evoluzione delle forme di controllo della manodopera. Accanto al caporalato tradizionale cresce il cosiddetto caporalato digitale, nel quale piattaforme, software e algoritmi organizzano, valutano e condizionano l'accesso dei lavoratori al mercato. Un modello che riguarda in particolare i rider e alcune attività della logistica, dove il potere di intermediazione non passa più solo da una figura fisica, ma da sistemi digitali capaci di determinare tempi, ritmi e opportunità di lavoro. L'eccidio avvenuto nei giorni scorsi ad Amendolara, in provincia di Cosenza, viene indicato come un episodio quasi certamente riconducibile allo sfruttamento e a pratiche schiavistiche in ambito agricolo. Una vicenda che riaccende l'attenzione sul ruolo di pseudo-imprenditori e organizzazioni criminali, spesso capaci di approfittare della condizione irregolare dei migranti per imporre salari bassi, assenza di contratti e condizioni di vita degradanti. Ma il problema non si esaurisce nei comportamenti criminali. Secondo l'analisi, il mercato agroalimentare continua spesso a scaricare la pressione sui piccoli produttori. Il potere contrattuale di pochi grandi committenti comprime i margini degli agricoltori, che per restare competitivi finiscono talvolta per ridurre il costo del lavoro, alimentando il circuito dello sfruttamento.

COSA FARE

L'Italia ha recepito la direttiva europea contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare e introdotto limiti alle vendite sottocosto. Ma resta aperto il tema dei conferimenti dei soci alle cooperative e alle organizzazioni di produttori, esclusi dal campo di applicazione della norma nazionale. Per questo, oltre a una correzione legislativa, servono più controlli, investimenti nei trasporti e soluzioni abitative temporanee capaci di garantire condizioni dignitose ai lavoratori stagionali.



Rimuovi da Google i link che
ledono da anni la tua reputazione

www.ildirittoalloblio.it

 Reputation
Manager

Oggi Zelensky incontra a Londra Starmer, Macron e Merz

Kiev colpisce San Pietroburgo: raid ucraini durante il 'Forum economico'

ETTORE DI BARTOLOMEO

È stato davvero un duro colpo quello sferrato dall'Ucraina che nella notte tra venerdì e sabato ha colpito la regione di San Pietroburgo con un attacco su larga scala mentre nella città era in corso il 'Forum economico' internazionale tanto chiaro proprio a Putin. Secondo quanto comunicato da Kiev i raid hanno preso di mira obiettivi militari e logistici russi, tra cui basi navali, depositi di carburante e strutture per lo stoccaggio di munizioni.

A seguito dell'attacco nella città russa le autorità hanno disposto la chiusura temporanea dell'aeroporto e invitato i cittadini a non uscire di casa durante l'allarme (da segnalare inoltre che la difesa aerea russa ha abbattuto anche dieci droni diretti verso Mosca). L'operazione ucraina ha avuto come bersaglio principale la regione di Leningrado, a circa mille chilometri dal territorio controllato da Kiev.

Lo Stato maggiore delle Forze armate ucraine ha riferito di

aver colpito la base di Kronstadt, a San Pietroburgo, centro di stazionamento, riparazione e rifornimento delle navi della Flotta del Baltico. Nella struttura sarebbero state registrate esplosioni, mentre l'entità dei danni resta in fase di accertamento.

SANZIONI UCRAINE

Colpita anche la base petrolifera Peterhofskaya, nella città di Lomonosov, dove Kiev ha segnalato un'esplosione e un incendio. Nella stessa area sarebbe stato raggiunto il ter-

minal petrolifero Nesta, nodo di distribuzione di benzina e gasolio nel nord-ovest della Russia, con una capacità di stoccaggio pari a 40 mila metri cubi.

Tra gli obiettivi indicati dall'esercito ucraino anche l'arsenale del 1060° Centro di supporto logistico, nella località di Bolshaya Izhora. Secondo la versione di Kiev all'interno della struttura si sarebbero verificate esplosioni, detonazioni secondarie e un incendio. Un altro attacco

avrebbe interessato il deposito petrolifero di Ust-Labinsk, nella regione di Krasnodar, utilizzato per lo stoccaggio e la distribuzione di carburanti e lubrificanti destinati anche ai gruppi di truppe russe impegnati sui fronti meridionale e orientale.

Il Presidente Volodymyr Zelensky ha rivendicato l'operazione con un messaggio pubblicato su X: "I nostri droni hanno percorso una distanza di circa mille chilometri fino alla regione di San Pietroburgo, agli arsenali della Marina nemica e a una base a Kronstadt". Zelensky ha definito i raid come "sanzioni ucraine" contro l'aggressione russa e ha aggiunto che Mosca deve "porre fine alla sua guerra e fermare i suoi attacchi".

LA RISPOSTA RUSSA

Comunque la risposta russa non si è fatta attendere e nella stessa notte Mosca ha lanciato contro l'Ucraina 272 droni d'attacco. Secondo l'aeronautica militare ucraina 249 sono stati abbattuti dalle difese aeree.

Il bilancio delle ultime ventiquattro ore resta però pesante: dodici civili sono stati uccisi nelle regioni di Donetsk e Kherson, nelle aree controllate da Kiev, secondo quanto riferito dalle autorità locali. L'escalation arriva dopo il rifiuto di Putin di incontrare Zelensky. Sul piano diplomatico il Presidente ucraino è atteso oggi a Londra per un vertice con il Premier britannico Keir Starmer, il Presidente francese Emmanuel Macron e il Cancelliere tedesco Friedrich Merz. Al centro dei colloqui ci sarà la linea da seguire per aumentare la pressione su Mosca e provare a riaprire un percorso negoziale.

Dagli Stati Uniti intanto Donald Trump ha invitato i due leader a "risolvere" direttamente il conflitto, senza una mediazione americana. Il Tycoon ha ribadito di non essere contrario a un dialogo tra Mosca e Kiev, ma ha lasciato intendere che la responsabilità di un'intesa spetti ora alle due parti.



**NASCE
ITALPRESS
TV**
UN FLUSSO
STREAMING
ALL NEWS

24
Attivo 24 ore al giorno,
7 giorni su 7,
per 365 giorni all'anno.

8
Ma anche
otto magazine
settimanali
dedicati ai temi
più seguiti.

3
Tre TG quotidiani: News,
Economia, Sport.
E quattro TG settimanali:
Ambiente, Giovani,
Lavoro & Welfare e Università.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli
tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci,
Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger,
Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro
e Angelica Amodè.

250
Un'informazione
sempre aggiornata,
con oltre
250 videonews
a settimana.



italpress.com

>> **italpress**

Agenzia di Stampa

La notizia su misura

Trump sostiene che Teheran sarà costretta a un accordo di pace. Sullo sfondo, si intensificano i contatti sul dossier nucleare iraniano

Medio Oriente, nuove tensioni tra USA e Iran. Raid israeliani in Libano e Gaza

ANTONIO MARVASI

Il Comando centrale delle forze armate statunitensi (Centcom) ha reso noto di aver colpito, a scopo difensivo, postazioni radar iraniane situate a Goruk e sull'isola di Qeshm.

Lo stesso Centcom ha inoltre riferito di aver abbattuto quattro droni iraniani lanciati in direzione dello Stretto di Hormuz. Sul fronte diplomatico, il presidente statunitense Donald Trump ha affermato che

un accordo di pace non è stato ancora raggiunto perché i leader iraniani sono "forti" e "orgogliosi", ma ha aggiunto che Teheran "non ha altra scelta" se non quella di arrivare a un'intesa. Da parte iraniana, il viceministro degli Esteri Kazem Gharibabadi ha dichiarato che la Repubblica islamica chiede lo sblocco di almeno la metà dei beni congelati nell'ambito di un eventuale accordo.

Trump ha inoltre stimato che all'Iran resti tra il 21% e il 22%

del proprio arsenale missilistico.

MEMORANDUM DI INTESA E URANIO

Nel frattempo, secondo quanto riportato da Axios, gli inviati della Casa Bianca Steve Witkoff e Jared Kushner si sono recati giovedì all'Oak Ridge National Laboratory, in Tennessee, per consultazioni con esperti del settore nucleare che potrebbero essere coinvolti in futuri negoziati con Teheran. L'amministrazione ameri-

cana starebbe lavorando a un memorandum d'intesa per porre fine al conflitto e avviare colloqui approfonditi sul programma nucleare iraniano. Fonti statunitensi citate da Axios parlano di una squadra di circa 100 esperti già pronta a partecipare alle trattative qualora venisse raggiunta una bozza di accordo.

RAID DI ISRAELE SU LIBANO, MORTI E FERITI

Sul terreno, cresce la tensione tra Israele e Libano. Il presi-

dente libanese Joseph Aoun ha condannato il raid israeliano che ha colpito un veicolo militare sulla strada tra Khardali e Nabatiyeh, causando la morte di tre militari, tra cui un generale di brigata e un capitano. Aoun ha definito l'operazione una "flagrante violazione della sovranità libanese e del diritto internazionale". Secondo i dati ufficiali di Beirut, dall'inizio della guerra i raid israeliani sul Libano hanno provocato oltre 3.560 vittime.

GIORDANIA LA CONDANNA VERSO TEL AVIV

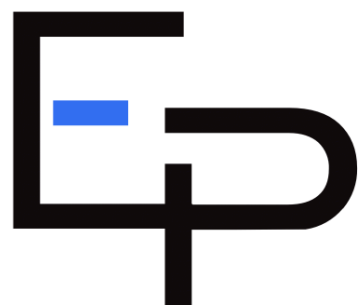
Anche la Giordania ha espresso una dura condanna dell'attacco, definendolo una "palese violazione della sovranità, della sicurezza e della stabilità del Libano". Il ministero degli Esteri di Amman ha chiesto l'immediata cessazione delle operazioni militari israeliane e il pieno rispetto della Risoluzione 1701 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, ribadendo il sostegno alla sovranità e alla stabilità del Libano.

ISRAELE COLPISCE GAZA

Nella Striscia di Gaza, almeno sei persone sono morte e altre dieci sono rimaste ferite in un raid aereo israeliano che, secondo Sky News Arabia, ha colpito tende di sfollati nel quartiere occidentale di al-Rimal, a Gaza City.

CALCIO, L'IRAN PROTESTA CON GLI USA

Sul piano sportivo e diplomatico, l'Iran ha accusato gli Stati Uniti di aver adottato un "trattamento discriminatorio" nei confronti della propria delegazione in vista dei Mondiali di calcio. In una nota diffusa dall'ambasciata iraniana in Turchia, Teheran ha denunciato il mancato rilascio dei visti a numerosi dirigenti, consulenti tecnici e membri dello staff della nazionale, pur confermando che i giocatori hanno ottenuto l'autorizzazione all'ingresso negli Stati Uniti. Secondo la diplomazia iraniana, la decisione rappresenta l'ultimo episodio di una politica discriminatoria nei confronti della rappresentativa nazionale.



EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing,
consulenza e analisi strategica, sviluppo
web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68

<https://evoluzioneprogetto.com>

Tele chirurgia robotica da Roma a Pechino

ANTONIO CISTERNINO

Eccezionale performance di Telechirurgia nelle ultime ore eseguita durante il Challenge Laparoscopy a Roma per un delicatissimo intervento urologico. Il paziente era in Cina ed il Chirurgo lo operava da Roma. L'evoluzione di un pensiero tecno-medico-scientifico iniziato molti anni fa che vale la pena ricordare.

STORIA DELLA TELECHIRURGIA

La telechirurgia nasce negli anni '70 e '80 come progetto visionario sviluppato principalmente dalla NASA e dall'esercito americano. L'idea era semplice ma rivoluzio-

naria: permettere a un chirurgo di operare un soldato ferito sul campo di battaglia o un astronauta nello spazio, senza essere fisicamente presente.

Lo Stanford Research Institute (SRI) sviluppa i primi prototipi di bracci robotici telecomandati. Parallelamente, nascono i sistemi ROBODOC (1986), usati in ortopedia, e il AESOP (Automated Endoscopic System for Optimal Positioning), il primo robot approvato dalla FDA nel 1994.

Il 7 settembre 2001 segna una data epocale: il chirurgo Jacques Marescaux, seduto a New York, esegui con successo la rimozione della colecisti di

una paziente che si trovava a Strasburgo, Francia — a oltre 7.000 km di distanza. L'operazione, durata circa 54 minuti, fu realizzata grazie al sistema robotico ZEUS e a una connessione a fibre ottiche ad altissima velocità con latenza inferiore a 200 millisecondi. Questo evento entrò nella storia come la prima vera operazione telechirurgica intercontinentale. Nel 2000, la Intuitive Surgical ottiene l'approvazione FDA per il sistema da Vinci, che diventa rapidamente il robot chirurgico più diffuso al mondo. Pur non essendo un sistema di telechirurgia pura (il chirurgo è nella stessa sala operatoria), ha aperto la strada alla chirur-

gia robotica minimamente invasiva e alla standardizzazione delle tecniche.

L'avvento delle reti 5G ha riacceso l'interesse per la telechirurgia a lunga distanza, grazie a: latenza ultra-bassa (sotto i 10 ms), banda larga elevata, connessioni stabili e affidabili.

Nel 2019, in Cina, il neurochirurgo Ling Zhipai eseguì la prima operazione cerebrale su un paziente a 3.000 km di distanza, grazie alla rete 5G di Huawei.

LE SFIDE TECNICHE: PROBLEMA, DESCRIZIONE, LATENZA

Anche pochi millisecondi di ritardo possono essere perico-

losi in chirurgia. Il chirurgo non "sente" i tessuti come in un'operazione tradizionale. Il rischio di attacchi hacker durante un'operazione è una minaccia reale. Nelle aree remote la rete può essere instabile

IL FUTURO DELLA TELECHIRURGIA

Oggi la ricerca si concentra su: Intelligenza artificiale per assistere il chirurgo in tempo reale, feedback aptico avanzato per restituire la sensazione del tatto, realtà aumentata sovrapposta al campo operatorio, micro e nano-robot per interventi a livello cellulare, chirurgia spaziale per le future missioni su Luna e Marte.

La telechirurgia rappresenta una delle frontiere più affascinanti della medicina moderna: la possibilità di portare l'eccellenza chirurgica in qualsiasi angolo del mondo, superando le barriere geografiche e democratizzando l'accesso alle cure. Sfide complesse ma certamente sempre più possibili.

Un'Italia, a macchia di leopardo tra le piaghe del 'caporalato' e il 'lavoro nero': finalità simili, con metodi diversi, approfittando, spesso, dello "stato disoppravvivenza"

Se Atene piange, Sparta non ride: Caporalato al Sud, lavoro nero al Nord?

DOMENICO TURANO

Due recentissimi episodi riguardanti, in sintesi, la piaga dello sfruttamento (sul) nel (per il) lavoro per il quale l'Italia - Repubblica democratica - ha costruito le sue fondamenta nel primo articolo della Costituzione. In particolare, al Nord, nella città di Milano, abbiamo assistito nei giorni scorsi, all'arresto di un personaggio con un ruolo chiave, o ritenuto tale e in via di approfondimento da parte degli Organi inquirenti, nella costruzione del nuovo Consolato americano. Al sud, nel cosentino, in un'area di distribuzione di carburanti, quattro giovani braccianti agricoli vengono cosparsi di carburante e bruciati vivi, per probabili 'sgarri' o 'inadempimenti' legati al loro precario rapporto di lavo-

ro nei campi. Sono due episodi, ovviamente, non assolutamente paragonabili, ma che, probabilmente, hanno in comune le tematiche del rapporto di lavoro, della dignità e del rispetto del lavoratore.

LO SFRUTTAMENTO DEL LAVORATORE

Una piaga sociale che si annida in moltissimi aspetti nellavoro privato sotto qualsiasi ruolo, da quello dei campi - il più travagliato - a quello d'ufficio, il meno esposto alle intemperie climatiche della natura, passando per il lavoro nel campo femminile quale nel ruolo di badanti, di collaboratrici familiari ed altre figure lavorative, tutte meritevoli di rispetto. Mentre sfruttamenti, vessazioni, ricatti e atti persecutori sono i classici metodi noti, in ag-

giunta, tra l'altro, ai non proporzionati trattamenti economici rispetto alle effettive ore lavorative. In alcune situazioni si rasenta l'offesa alla dignità umana per le retribuzioni inadeguate, principi anch'essi tutelati nella nostra amata Costituzione di cui proprio il 2 giugno u.s.ne abbiamo festeggiato il suo 80esimo anniversario.

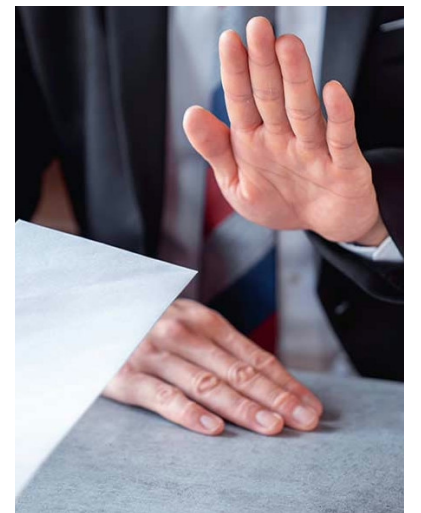
IL COSTRUIENDO NUOVO CONSOLATO AMERICANO - SEDE MILANO

Nessuno avrebbe mai pensato o qualcuno messo in dubbio che nel cuore della Città facente parte del famoso "triangolo industriale", normali accertamenti sulla contabilità e sulla regolarità dell'attività in atto sul conto della società che - in subappalto - sta procedendo allacostruzione del

suddetto Consolato, sarebbero emerse irregolarità sul fronte del 'caporalato' e dello 'sfruttamento lavorativo'. Coincidenza ha voluto che inconcomitanza di tali irregolarità, uno dei manager della società appaltatrice viene fermato all'aeroporto milanese in procinto di recarsi nella terra d'origine, in Turchia. Ora sarebbe a disposizione dell'Autorità giudiziaria in attesa di verificare le sue eventuali responsabilità.

UN CAPORALATO ISOLATO O GERARCHIZZATO?

Lo sfruttamento annienta la figura umana, ma la violenza inaudita, come quella 'sprigionata' nell'area di servizio di carburanti della Calabria cosentina permarrà nella memoria dei viventi del luogo che già faticano per la diuturna



crescita sociale, lottando tra mille difficoltà di ogni ordine.

CHI PIANGE I QUATTRO MORTI?

A piangere i quattro giovani lavoratori - non italiani - fatti morire atrocemente, non sono solamente i loro familiari, con il Meridione per averne le colpe dell'occasionale primo approdo, per le disumane condizioni di vita offerte loro e per il vigliacco metododi sfruttamento lavorativo, ma è oggi l'Italia intera nei cui libri di storia, amaramente, sarà ricordato il disumano episodio.

La speranza è sovrana, nell'attesa di nuovi idonei strumenti ed energie in grado di impedire analoghe atrocità e sfruttamenti indegni di verificarsi sul territorio di una Nazione democratica quale è l'Italia e che la Turchia possa adoperarsi in eguale misura per entrare a pieno titolo a far parte dell'Unione Europea, rispettandone leggi e regolamenti.

Xi Jinping, il Partito Comunista e il dilemma della modernità cinese

GIOVANNI IANNOTTI

Il caso di Jack Ma è emblematico. Quando grandi imprenditori tecnologici iniziarono ad accumulare enorme influenza economica, potere mediatico, capacità finanziaria autonoma, il Partito intervenne con regolamentazioni, controlli, blocchi di operazioni finanziarie, campagne disciplinari. Il messaggio politico fu chiarissimo: in Cina la ricchezza è ammessa, ma il potere politico resta monopolio del Partito. Questa differenza rispetto al modello occidentale è centrale. Negli Stati Uniti, grandi corporation e miliardari influenzano apertamente media, campagne elettorali, lobbying, agenda politica. Xi considera questa dinamica un rischio di oligarchizzazione dello Stato.

LA LOTTA ALLA CORRUZIONE: MORALIZZAZIONE O CONSOLIDAMENTO DEL POTERE?

Uno dei pilastri della leadership di Xi è stata la gigantesca campagna anticorruzione. Attraverso la Commissione Centrale per l'Ispezione Disciplinare, il Partito ha colpito funzionari locali, militari, dirigenti pubblici, quadri del Partito, imprenditori legati alla politica. La campagna ha avuto un doppio significato. Sul piano reale la corruzione in Cina era percepita come enorme e pericolosa per la legittimità del Partito, sul piano politico la campagna ha anche permesso a Xi di eliminare rivali, rafforzare disciplina interna, centralizzare il potere. Le due dimensioni probabilmente convivono.

LA CENTRALIZZAZIONE DEL POTERE E LA "NUOVA ERA XI"

Con Xi si è verificato un cambiamento storico. Dopo Mao, la Cina aveva cercato una leader-



ship più collegiale, limitando il culto della personalità e l'eccessiva concentrazione del potere. Xi ha in parte invertito questa tendenza rafforzando il ruolo personale del leader, eliminando il limite informale dei mandati, riportando il Partito a un controllo più diretto della società e molti osservatori parlano di "neo-centralizzazione". Per Xi un potere disperso genera inefficienza, le divisioni interne indeboliscono la Cina, la leadership forte è necessaria per affrontare la competizione globale.

TECNOLOGIA, SORVEGLIANZA E CONTROLLO SOCIALE

Uno degli aspetti più discussi della Cina contemporanea è l'uso della tecnologia come strumento di governance. La Cina utilizzariconoscimento facciale, big data, monitoraggio digitale, censura online, sistemi avanzati di sorveglianza. Dal punto di vista del Partito, questi strumenti ser-

vono a prevenire instabilità, contrastare criminalità e corruzione, mantenere ordine sociale, proteggere la sicurezza nazionale. Dal punto di vista critico occidentale, invece, essi rappresentano controllo autoritario, limitazione delle libertà, sorveglianza di massa.

LA GRANDE FORZA DEL MODELLO CINESE

Il sistema cinese ha dimostrato capacità straordinarie come unacrescita economica rapidissima, la riduzione della povertà, uno sviluppo infrastrutturale gigantesco, una pianificazione strategica di lungo periodo, un'ascesa tecnologica e industriale.

A differenza di molte democrazie occidentali, il Partito può decidere rapidamente, pianificare su decenni, coordinare investimenti nazionali enormi, evitare paralisi parlamentari. Questa efficienza rappresenta uno dei principali argomenti della leadership cinese contro il modello occi-

dentale.

IL GRANDE RISCHIO: RIGIDITÀ ECCESSIVA

Tuttavia il sistema cinese presenta anche rischi strutturali profondi. Storicamente, i sistemi molto centralizzati possono funzionare bene nelle fasi di mobilitazione, ma irrigidirsi quando la società diventa avanzata e complessa. La Cina oggi è urbanizzata, istruita, tecnologica, globalizzata, composta da centinaia di milioni di persone con aspettative crescenti. In questo contesto emergono alcuni rischi come il conformismo burocratico, la paura di criticare il potere, le informazioni distorte ai vertici, laminore creatività indipendente, l'eccessiva dipendenza dal leader centrale. L'innovazione più avanzata spesso nasce da libertà di ricerca, dibattito aperto, pluralismo culturale, sperimentazione non controllata. Ed è qui che si apre il grande interrogativo storico: la Cina riuscirà

a restare innovativa e dinamica mantenendo un sistema politico così centralizzato?

DEMOCRAZIA O MERITOCRAZIA AUTORITARIA?

La Cina non si considera una democrazia liberale occidentale. Secondo la narrativa ufficiale la legittimità deriva dalla capacità di governare bene, il consenso nasce dai risultati, la stabilità conta più della competizione elettorale. Il Partito definisce il proprio modello come "democrazia consultiva" o "democrazia dell'intero processo", tuttavia il pluralismo politico è limitato, non esiste alternanza reale al potere, il Partito seleziona internamente la leadership nazionale. Per i critici occidentali senza opposizione libera, senza stampa indipendente, senza piena libertà politica, il rischio è che il sistema perda capacità di autocorrezione.

CONCLUSIONE: LA CINA COME LABORATORIO DELLA MODERNITÀ ALTERNATIVA

Xi Jinping sta tentando qualcosa di storicamente enorme: costruire una superpotenza moderna tecnologicamente avanzata, economicamente capitalistica, nazionalmente orgogliosa, ma politicamente non liberale. La Cina contemporanea rappresenta quindi una sfida geopolitica, una sfida filosofica, una sfida storica. La domanda centrale del XXI secolo potrebbe essere questa: una civiltà altamente sviluppata può restare innovativa, prospera e stabile senza adottare il pluralismo politico occidentale? Xi Jinping e il Partito Comunista Cinese credono di sì. Molti critici ritengono invece che il controllo eccessivo, la concentrazione del potere, la limitazione della libertà, prima o poi possano trasformarsi in un freno allo sviluppo stesso. Il futuro della Cina dipenderà probabilmente dalla capacità di trovare un equilibrio tra controllo e creatività, stabilità e apertura, autorità e innovazione. Ed è proprio in questo equilibrio che si giocherà una parte decisiva della storia del XXI secolo.

[Parte II - FINE]

Alamotor

LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO

Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli

alamotor.it



Webuild, a Lane contratto da 876 milioni per l'Ohio River Tunnel Project negli Usa

Una nuova opera chiave per la tutela ambientale della Pennsylvania sta per nascere a Pittsburgh con il contributo di Lane (Gruppo Webuild). Il progetto, l'**Ohio River Tunnel**, è uno dei tasselli principali del **Regional Tunnel System** parte del **Clean Water Plan promosso dall'Allegheny County Sanitary Authority (ALCOSAN)**, e punta a risolvere drasticamente il problema dei sovraccarichi fognari durante le piogge intense. L'opera, di valore pari a USD 1 miliardo (876 milioni di euro), sarà realizzata da Lane (in quota 50%) in joint venture con il partner locale Brayman. L'infrastruttura funzionerà come un'enorme rete sotterranea che correrà tra i 36 e i 45 metri di profondità per impedire lo sversamento diretto delle acque reflue in eccesso nei fiumi Allegheny, Monongahela e Ohio. Un intervento dal valore trasformativo per le infrastrutture idriche regionali, che combina ingegneria di precisione con una visione moderna della

gestione del territorio.

L'Ohio River Tunnel sarà un vero e proprio fiume sotterraneo, un canale artificiale progettato per migliorare la qualità dell'acqua in tutta l'area di Pittsburgh. Le acque reflue in eccesso saranno infatti catturate, convogliate in una galleria profonda, immagazzinate temporaneamente e infine pompate verso un rinnovato impianto di trattamento. Il progetto è parte del Clean Water Plan dell'ALCOSAN, un programma di lungo periodo che combina gallerie profonde, sistemi di pompaggio e potenziamento degli impianti di trattamento, per proteggere le vie d'acqua della regione. L'opera è il primo dei tre principali tunnel profondi previsti dal Regional Tunnel System di ALCOSAN. Insieme all'Allegheny River Tunnel e al Monongahela River Tunnel, l'Ohio River Tunnel promette di rendere la città meno esposta alle pressioni idrauliche improvvise, con benefici per gli ecosistemi e la stabilità degli alvei dei fiumi.

Questo nuovo contratto prevede la realizzazione di circa 8 chilometri (4,9 miglia) di galleria e diversi pozzi. Il tunnel idraulico principale, oltre 5 metri (18 piedi) di diametro, si estenderà per circa 6 chilometri (3,8 miglia) e sarà scavato con una TBM (Tunnel Boring Machine) di ultima generazione. A questa galleria si collegheranno due tunnel secondari, il Chartiers Creek Tunnel e il Saw Mill Run Tunnel, larghi poco più di 4 metri e lunghi rispettivamente circa 1,3 chilometri (4.500 piedi) e 500 metri (1.600 piedi). In superficie è inoltre prevista la realizzazione di opere connesse, inclusi alcuni regolatori di flusso, due edifici tecnici e una nuova bocca di scarico nel fiume, tutte opere integrate nel tessuto urbano con un'impronta minima. Per la realizzazione dell'Ohio River Tunnel, Lane mette in campo competenze altamente specializzate, mentre Webuild contribuisce con la sua expertise internazionale nel tunneling idraulico. Il Gruppo dispone

inoltre ad oggi di uno dei parchi TBM più ampi al mondo, con 60 talpe meccaniche – tra quelle operative, in montaggio e ordinate – per i progetti in corso su scala globale.

Negli Stati Uniti, Lane ha già realizzato più di 160 chilometri (oltre 100 miglia) di tunnel per sistemi idraulici e infrastrutture urbane in oltre 200 progetti. Questa vasta esperienza copre importati città americane, come il Northeast Boundary Tunnel (NEBT) e l'Anacostia River Tunnel nel sistema di gestione delle acque reflue di Washington, D.C.; lo Ship Canal Water Quality Project nello Stato di Washington; il Palisades Tunnel nel New Jersey, il primo contratto di scavo meccanizzato assegnato nell'ambito del più ampio Hudson River Tunnel Project (HTP). Secondo gli analisti di Equita "si tratta di un'aggiudicazione rilevante per Lane, che nel 2025 ha registrato un fatturato di 998 mln e un EBITDA a break-even per la prima volta dopo anni di perdite". "Il progetto è il primo di

tre tunnel previsti nel sistema di tunnel regionali di ALCOSAN per arginare gli scarichi fognari misti nei fiumi locali", evidenziano da Kepler Chevreux, mentre da Mediobanca si fa notare come "l'aggiudicazione, che rientra nell'ambito dei 3 miliardi di euro di ordini acquisiti da inizio anno e annunciati a metà maggio, conferma il trend positivo degli ordini nel mercato nordamericano (0,9 miliardi di euro di ordini acquisiti da inizio anno)".

Per gli analisti di Banca Akros "il nuovo tunnel farà parte di una rete di gallerie idrauliche profonde lunga circa 8 chilometri, che comprenderà pozzi verticali e relative infrastrutture di superficie. Il Piano per l'acqua pulita prevede anche sistemi di pompaggio e impianti di trattamento potenziati". Infine, per Intermonte, "la quota di Webuild nel contratto rappresenta l'1,7% del portafoglio ordini del gruppo alla fine del 2025 e rafforza la sua posizione in Nord America, che ha contribuito al 9% dei ricavi dell'esercizio 2025".

– foto ufficio stampa Webuild –

Moby, al via linee per Sardegna e Corsica

Calciomercato-L'originale sale a bordo

Ci sono alcuni sinonimi assoluti del concetto di "estate". Uno è il calciomercato, l'altro sono le vacanze verso la Sardegna e la Corsica. E **Moby** è protagonista di entrambi.

Perché parte la linea quotidiana diretta fra Genova e Livorno e viceversa, con Moby Aki e Moby Wonder, che si aggiunge a quella già ripartita nei giorni scorsi Livorno-Bastia-Livorno con Moby Kiss. Due linee che permettono di arrivare in Corsica in poche ore. Nelle scorse settimane è ripartita anche la Genova-Olbia con Moby Aki e Moby Orli che portano in Sardegna i turisti del Nord Italia e del Nord Europa con traversate notturne che permettono di godere appieno di tutti i giorni di vacanza.

Linea che, anche in questo caso, si somma alla tratta quotidiana Livorno-Olbia- Livorno, che collega il porto toscano con la Sardegna per 365 giorni l'anno con le due ammiraglie: Moby Fantasy e Moby Legacy che sono i due traghetti più grandi ed ecologicamente sostenibili del Mediterraneo, con servizi di bordo a livello di navi da crociera.

Proprio Moby Fantasy e Moby Legacy sono al centro della sigla della nuova edizione di "Calciomercato-L'originale" in onda su Sky Sport e in streaming su NOW, partita nei giorni scorsi nel suo



tour per l'Italia proprio da Olbia e che andrà avanti fino al 28 agosto a Capri, dopo aver attraversato tutte le coste e le più belle zone del Paese.

La trasmissione, che avrà come sempre le notizie quotidiane di **Gianluca Di Marzio**, **Alessandro Bonan** e **Fayna**, anche quest'anno ha una sigla realizzata a bordo

delle due ammiraglie della Balena Blu, con protagonisti i tre esperti di calciomercato di Sky, Bonan anche nei panni di musicista e cantante con la sua "Avrei bisogno di sorridere", e **Walter Zenga** e **Billy Costacurta** opinionisti e ballerini.

E le ammiraglie di Moby sono protagoniste questa settimana a

Olbia anche come sede dei collegamenti live con Sky Sport 24, durante i quali verranno lanciati i primi grandi colpi del calciomercato.

Tutti i componenti dello staff di "Calciomercato-L'originale" diventano così i protagonisti della sigla della trasmissione di Sky con i servizi di bordo delle ammiraglie

di Moby. Fra i protagonisti della sigla di "Calciomercato-L'originale" anche robottini che, aiutando il lavoro dei camerieri e non sostituendolo, contribuiscono a sgomberare i tavoli e, insieme alle casse automatiche, velocizzano ulteriormente i tempi di attesa a tavola.

– foto ufficio stampa Moby –

Marina di Pietrasanta ha accolto la sera del 30 maggio l'inaugurazione di **Tala Beach**, il nuovo progetto balneare e di ospitalità ideato da **Dimitri Kunz D'Asburgo Lorena** e **Daniela Santanchè**.

Oltre mille persone hanno partecipato all'evento inaugurale che ha trasformato il nuovo stabilimento in uno degli appuntamenti più esclusivi e partecipati dell'inizio della stagione estiva. Tra gli ospiti presenti numerosi amici della coppia e personalità del mondo delle istituzioni, dell'imprenditoria e dello spettacolo, tra cui il Presidente del Senato **Ignazio La Russa**.

Tala Beach nasce con l'ambizione di diventare un punto di riferimento per il turismo di alta gamma della costa toscana, coniugando – si legge in una nota – eleganza, qualità dei servizi, ristorazione d'eccellenza e attenzione ai dettagli. Un progetto pensato per rafforzare ulteriormente il posizionamento della Versilia tra le destinazioni più attrattive del Mediterraneo.

Nel corso della serata Daniela Santanchè ha spiegato la filosofia che ha ispirato l'iniziativa: «Non abbiamo segreti. Questa è un'impresa libera. È una bella festa, ma non è la mia festa: è l'avvio di una nuova avventura imprenditoriale che darà lavoro e porterà valore aggiunto al territorio».

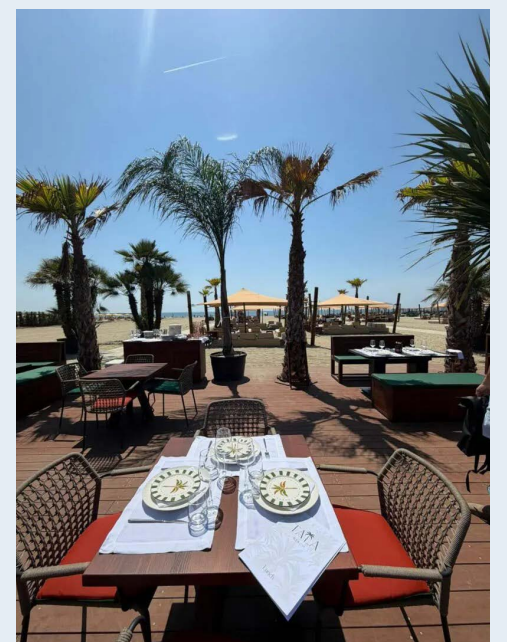
L'ex ministra ha inoltre definito Tala Beach uno stabilimento capace di offrire alla Versilia «un respiro internazionale», richiamando località simbolo del turismo esclusivo

Marina di Pietrasanta, inaugurato il Tala Beach. Più di mille gli ospiti



sivo come Saint-Tropez e Portofino. Con la consueta ironia ha poi aggiunto: «Io sono come la Coca-Cola, alla fine piaccio a tutti». Pensato per offrire un'esperienza esclusiva e internazionale, Tala Beach dispone di oltre 200 coperti e ha già generato importanti ricadute occupazionali con l'assun-

zione di 55 collaboratori, confermando – si legge nella nota – la volontà degli ideatori di investire concretamente sul territorio. L'inaugurazione ha rappresentato il debutto ufficiale di una struttura destinata a diventare una delle nuove eccellenze dell'ospitalità italiana, contribuendo alla



crescita economica, turistica e occupazionale della Versilia.

Le attività di comunicazione e relazioni con i media sono state curate da Philia Associates, che ha coordinato l'intera macchina organizzativa.

– foto ufficio stampa Philia Associates –

Un **Manifesto per la comunicazione responsabile nella e per la salute**. Lo ha presentato il 27 maggio, presso la Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro del Senato della Repubblica, il Gruppo Scienze della Vita di **FERPI – Federazione Relazioni Pubbliche Italiana**, nel corso dell'incontro *"Comunicazione responsabile nella salute e per la salute"*, promosso su iniziativa della Senatrice **Daniela Sbrolli** e realizzato in collaborazione con la stessa FERPI.

Il Manifesto *"Il ruolo della comunicazione per un ecosistema della salute etico e responsabile"* è stato redatto dal Gruppo Scienze della Vita, nato in seno a FERPI nel 2024, che riunisce professionisti della comunicazione provenienti da aziende, istituzioni, università, sanità pubblica e privata, società scientifiche, agenzie e terzo settore e promuove una comunicazione etica, responsabile e trasparente in ambito sanitario e biomedicale, affermandosi come punto di riferimento per chi opera nella complessità del sistema salute.

Presente a Roma il Presidente della Federazione, **Filippo Nani**, che ha ringraziato la Senatrice Sbrolli per aver promosso l'incontro e in una sede istituzionale, lanciando un segnale importante, perché parlare di comunicazione della salute significa parlare di responsabilità pubblica, fiducia, qualità dell'informazione e, in ultima istanza, tutela delle persone. E i comunicatori si prendono cura delle persone.

"Sono particolarmente orgoglioso – ha detto – del lavoro svolto dal nostro Gruppo Scienze della Vita. Un lavoro serio, competente, appassionato, che nasce da ascolto e confronto con mondi diversi. Il Manifesto arriva in un momento in cui la comunicazione non può più essere considerata una semplice attività di trasmissione di informazioni, ma contribuisce piuttosto a creare cultura, a orientare percezioni, a costruire fiducia. E ancora di più quando parliamo di salute, dove ogni parola può incidere sul modo in cui una persona comprende il proprio percorso di cura, si relaziona con il medico, affronta una diagnosi o valuta una scelta terapeutica FERPI, come organizzazione intermedia, sente una responsabilità particolare: quella di essere uno spazio in cui l'argomentazione conta più della reazione immediata, in cui il confronto anche quando complesso tra stakeholder è possibile, e in cui ricerca della verità viene riconosciuta come valore da costruire e proteggere. Il Gruppo Scienze della Vita ha interpretato al meglio il ruolo della Federazione: promuovere una comunicazione etica, competente, capace di generare fiducia e di servire il bene comune".

L'appuntamento ha visto la presenza trasversale di professionisti della comunicazione, rappresentanti istituzionali, mondo scientifico, associazioni

Presentato in Senato il Manifesto del Gruppo Scienze della Vita di Ferpi



Sala dell'Istituto di Santa Maria in Aquiro • Convegno - Comunicazione responsabile nella

e stakeholder del sistema salute. Un segnale evidente di quanto il tema della comunicazione sanitaria stia assumendo oggi un ruolo sempre più strategico e strutturale.

A moderare il confronto **Francesco Maria Avitto**, in uno slalom tra prospettive differenti tutte confluenti, però, sulla necessità di costruire fiducia attraverso una comunicazione credibile, responsabile e interdisciplinare. **Federico Serra** (Capo Segreteria Tecnica Intergruppo Parlamentare sulla prevenzione e le emergenze sanitarie nelle aree interne), **Roberto Grassi** per la Federazione Italiana delle Società Medico Scientifiche (FISM), **Pasquale Chiarelli** per la Società Italiana di Leadership e Management in Medicina (SIMM), **Anna Lisa Mandorino** per Cittadinanzattiva, **Ruben Razzante** dell'Università Cattolica di Milano e della LUMSA di Roma su il tema delle regole deontologiche dell'informazione, **Nives Murgia** per Confindustria Dispositivi Medici, **Livio Gigliuto** per l'Istituto Piepoli: contributi autorevoli da osservatori diversi che hanno rafforzato la convinzione che molto debba ancora essere fatto. Nell'interesse dei pazienti, degli operatori sanitari e dell'intera società civile.

Ad **Alex Dell'Era**, in rappresentanza del Gruppo *"Scienze della Vita"* di Ferpi, il piacere di presentare ufficialmente per la prima volta il Manifesto per una comunicazione responsabile nella e per la salute – *"IL RUOLO DELLA*

COMUNICAZIONE PER UN ECOSISTEMA DELLA SALUTE ETICO E RESPONSABILE" – esito di un percorso di confronto all'interno del Gruppo di studio, che ha coinvolto anch'esso professionalità, sensibilità ed esperienze differenti. La comunicazione sanitaria – ha detto Dell'Era – non può più oggi essere considerata *"un tema accessorio"* o una funzione che interviene a valle dei processi decisionali. Al contrario, la comunicazione rappresenta una componente strutturale dell'ecosistema salute, capace di influenzare fiducia, adesione ai percorsi di prevenzione, rapporto con le istituzioni e qualità della relazione tra cittadini e sistema sanitario. Uno dei punti centrali del Manifesto riguarda proprio il concetto di coralità: nessun attore del sistema salute – istituzioni, professionisti, industria, media, associazioni o cittadini – può affrontare da solo la complessità comunicativa contemporanea. Da qui l'imput a costruire una cultura comune della comunicazione sanitaria, fondata su responsabilità condivisa, dialogo e continuità del confronto. Il Manifesto individua, inoltre, alcuni principi fondamentali che dovrebbero guidare la comunicazione nel sistema-salute: autenticità, responsabilità, collaborazione e formazione. Principi che non vogliono rappresentare un insieme astratto di regole, ma una proposta concreta per rafforzare la credibilità dell'intero ecosistema comunicativo sani-

tario.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alle prospettive future del progetto. *"Il Manifesto presentato oggi – ha specificato Filippo Nani – non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Una proposta di metodo, di etica professionale e di responsabilità condivisa. Vuole aiutarci a disarmare le parole, sottraendole alla semplificazione, alla polarizzazione, alla paura e alla disinformazione. In un tempo in cui le persone cercano sempre più spesso risposte online, anche attraverso strumenti di intelligenza artificiale, la qualità della comunicazione diventa parte integrante dell'ecosistema della cura. Per questo dobbiamo garantire informazioni corrette, comprensibili, contestualizzate, senza mai sostituire il valore insostituibile della relazione medico-paziente".* Tra gli obiettivi emersi, la volontà – cui hanno manifestato una appassionata adesione tutti i partecipanti al panel – di creare spazi permanenti di confronto tra i diversi attori del sistema-salute, nella consapevolezza che la frammentazione comunicativa – che è una delle criticità individuate nel delicato ambito della salute – non possa essere affrontata con interventi isolati, ma soltanto attraverso relazioni stabili, responsabilità condivise e una cultura interdisciplinare della comunicazione. Il Manifesto nasce proprio con l'ambizione di contribuire alla costruzione di un ecosistema comunicativo più credibile, trasparente e orientato alla fiducia.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alle prospettive future del progetto. *"Il Manifesto presentato oggi – ha specificato Filippo Nani – non è un punto di arrivo, ma un punto di partenza. Una proposta di metodo, di etica professionale e di responsabilità condivisa. Vuole aiutarci a disarmare le parole, sottraendole alla semplificazione, alla polarizzazione, alla paura e alla disinformazione. In un tempo in cui le persone cercano sempre più spesso risposte online, anche attraverso strumenti di intelligenza artificiale, la qualità della comunicazione diventa parte integrante dell'ecosistema della cura. Per questo dobbiamo garantire informazioni corrette, comprensibili, contestualizzate, senza mai sostituire il valore insostituibile della relazione medico-paziente".* Tra gli obiettivi emersi, la volontà – cui hanno manifestato una appassionata adesione tutti i partecipanti al panel – di creare spazi permanenti di confronto tra i diversi attori del sistema-salute, nella consapevolezza che la frammentazione comunicativa – che è una delle criticità individuate nel delicato ambito della salute – non possa essere affrontata con interventi isolati, ma soltanto attraverso relazioni stabili, responsabilità condivise e una cultura interdisciplinare della comunicazione. Il Manifesto nasce proprio con l'ambizione di contribuire alla costruzione di un ecosistema comunicativo più credibile, trasparente e orientato alla fiducia.

– foto ufficio stampa Ferpi –

Gemelli, nuove speranze dalla chirurgia robotica per i tumori rari dell'addome

È la nuova frontiera della **chirurgia robotica e mininvasiva** e riguarda il trattamento di **tumori rari** e, in alcuni casi, molto invasivi e difficili da trattare, come quelli **mesenchimali dell'addome e della pelvi**. “Questi tumori – spiega il professor **Fabio Pacelli**, Ordinario di Chirurgia Generale, Università Cattolica del Sacro Cuore e Direttore della UOC di chirurgia del Peritoneo e del Retroperitoneo di Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS – sono un gruppo eterogeneo di neoplasie rare, che comprende i sarcomi retroperitoneali, i GIST (tumori stromali gastrointestinali) e i tumori delle guaine nervose, benigni e maligni. La loro incidenza è stimata tra 1 e 5 nuovi casi ogni 100.000 abitanti/anno. E proprio per la loro rarità e complessità, richiedono un approccio altamente specialistico e multidisciplinare”. Negli ultimi anni, l'evoluzione delle tecniche diagnostiche, l'introduzione di terapie target sempre più selettive e lo sviluppo di strategie chirurgiche avanzate hanno profondamente trasformato l'approccio terapeutico a queste neoplasie e gli esiti del trattamento. “Queste innovazioni – prosegue Pacelli – aprono la strada a nuove prospettive in termini di radicalità oncologica, preservazione d'organo e qualità di vita. La gestione ottimale di queste patologie è strettamente legata ad un percorso diagnostico-terapeutico dedicato, sin dalla fase pre-operatoria. Questo comprende un'accurata caratterizzazione istopatologica e molecolare, ma anche mediante l'impiego crescente di strumenti diagnostico-terapeutici innovativi come la radiomica, l'intelligenza artificiale applicata all'imaging e le tecniche robotiche”.

Di particolare importanza è l'impiego delle tecniche robotiche nel trattamento di queste patologie. “Sfruttando indicazioni ben codificate, relative alla sede, alle dimensioni e al tipo istologico del tumore, alcuni di questi tumori rari possono beneficiare, contrariamente a quanto si riteneva fino a poco tem-

po fa, dei vantaggi della chirurgia mini-invasiva e robotica. Vantaggi inerenti sia all'aspetto tecnico-chirurgico, che a quello oncologico. La visione tridimensionale, immersiva e magnificata consente infatti una maggiore precisione nella dissezione di strutture delicate, come vasi sanguigni e nervi, permettendo anche un miglior controllo dei margini chirurgici. A questi benefici ‘tecnici’, si aggiungono naturalmente quelli per il paziente: un decorso postoperatorio più rapido, meno dolore e un risultato estetico migliore”. Nei sarcomi retroperitoneali la tecnica robotica può essere applicata

soprattutto a una sottopopolazione selezionata, in particolare nei leiomioidi sarcomi e nei tumori fibrosi solitari, rappresentando circa il 20% del totale. Per quanto riguarda invece i GIST e i tumori delle guaine nervose, questa percentuale può arrivare fino al 50%.

“La Fondazione Policlinico Gemelli – IRCCS sta portando avanti un ampio programma finalizzato ad aumentare l'utilizzo della chirurgia robotica in ambito oncologico – afferma il professor **Sergio Alfieri**, Ordinario di Chirurgia Generale all'Università Cattolica del Sacro

Cuore e Direttore del Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche di Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS –. A breve, metteremo in funzione altre tre piattaforme robotiche, che si aggiungeranno alle cinque già operative. Per alcune patologie, come ad esempio i tumori pancreatici, nel 2025 l'applicazione della chirurgia robotica ha riguardato la quasi totalità (l'85%) dei casi trattati. L'obiettivo è ora estendere l'impiego della piattaforma robotica anche ad alcune patologie rare, sempre nell'ambito di indicazioni appropriate e percorsi altamente

specialistici”.

Un obiettivo che viene perseguito anche grazie alla collaborazione con le altre realtà operative presenti all'interno del Policlinico Gemelli, quali la Chirurgia Vascolare e la Neurochirurgia, dirette rispettivamente dal professor Yamume Tshomba e dal professor **Alessio Albanese**. “In questo contesto – commenta il dottor **Claudio Lodoli**, Dirigente di I livello della UOC di Chirurgia del Peritoneo e del Retroperitoneo, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS – particolarmente innovativa è la possibilità di applicare direttamente ai bracci robotici le tecniche di neuro – monitoraggio intraoperatorio, comunemente utilizzate per valutare il coinvolgimento delle strutture nervose e quindi di preservare, ove possibile, la funzione”. “Il Centro Sarcomi della Fondazione Policlinico A. Gemelli IRCCS rappresenta una realtà emergente, ma già ben posizionata a livello nazionale, nel trattamento di queste patologie rare – commenta il professor **Fabio Pacelli** –. In questo ambito, oltre all'evoluzione tecnologica, un ruolo fondamentale è svolto dai gruppi multidisciplinari di studio, i cosiddetti tumor board, che si riuniscono con cadenza settimanale secondo le modalità stabilite dal Comprehensive Cancer Center di Fondazione Policlinico Gemelli – IRCCS”. Il Policlinico Gemelli tratta ogni anno oltre 64.000 persone con patologie tumorali, imponendosi come una delle principali realtà di riferimento nazionale in questo settore. “La nostra ambizione – afferma Pacelli – è di far diventare la UOC di Chirurgia del Peritoneo e del Retroperitoneo, un centro ad alto volume, anche per le patologie rare. Un obiettivo che passa attraverso la centralizzazione dei pazienti, la multidisciplinarietà e l'impiego delle migliori tecnologie disponibili. Lo scopo ultimo è quello di offrire cure sempre più personalizzate, efficaci e sicure ai nostri pazienti”.

– foto ufficio stampa Università Cattolica del Sacro Cuore –



Ebola, rientrato in Italia il team di esperti dell'Istituto Spallanzani impegnati in una missione in Congo

Il team di esperti dell'**Istituto Nazionale per le Malattie Infettive “Lazzaro Spallanzani” IRCCS**, impegnato nei giorni scorsi a Kinshasa per l'emergenza **Ebola**, è rientrato in Italia al termine di una missione operativa svolta in raccordo con il Dipartimento della Protezione Civile. L'attività sul campo, si legge in una nota, si è focalizzata su “un coordinamento tecnico diretto con le istituzioni sanitarie congolese con l'obiettivo di contribuire al rafforzamento della risposta in una fase ancora evolutiva dell'epidemia”. Nel corso della missione, il team “ha operato a stretto contatto con i principali referenti nazionali, in particolare

presso l'Istituto Nazionale di Ricerca Biomedica (INRB) e l'Istituto Nazionale di Sanità Pubblica (INSP), partecipando al confronto operativo su sorveglianza, gestione dei dati epidemiologici e organizzazione delle attività sul territorio”. Sono stati inoltre approfonditi “gli aspetti legati ai percorsi clinici e diagnostici nell'ambito della 17 epidemia di Ebola registrata nel Paese”. Parallelamente, è stata effettuata “la consegna di farmaci e materiali sanitari, accompagnata da indicazioni sul loro utilizzo in relazione alle evidenze disponibili e alle necessità operative locali”.

La visita ai laboratori dell'INRB ha consentito “un confronto diretto

sulle capacità diagnostiche e sulle attività di sequenziamento, elementi centrali nella gestione di patogeni ad alto rischio”. La missione ha inoltre permesso di “avviare un dialogo su possibili collaborazioni future, sia nell'ambito della gestione delle emergenze infettive sia in attività di formazione e rafforzamento delle competenze locali”. L'Istituto ha quindi espresso “un sentito ringraziamento al Dipartimento della Protezione Civile, alle istituzioni nazionali coinvolte e all'Ambasciata italiana a Kinshasa per il coordinamento e il supporto assicurato che hanno reso possibile la realizzazione della missione”.

– foto Imagoeconomica –



Aiop Giovani: i sistemi sanitari del mondo a confronto per le sfide del futuro

Si è svolto presso l'Hotel Regina Palace di Stresa il convegno "Oltre i confini: la sanità nel mondo a confronto per le sfide del futuro", promosso nell'ambito della 63^a Assemblea Generale di AIOP (Associazione Italiana delle aziende sanitarie ospedaliere e territoriali e delle aziende socio-sanitarie residenziali e territoriali di diritto privato). "L'evento – si legge in una nota di AIOP Giovani – ha rappresentato un importante momento di confronto internazionale sui temi centrali per il futuro dei sistemi sanitari e delle organizzazioni del comparto healthcare, riunendo esponenti del mondo istituzionale, accademico e industriale provenienti da diversi Paesi. Nel corso della giornata sono stati analizzati modelli sanitari internazionali e approcci organizzativi innovativi, con particolare attenzione alle strategie necessarie per affrontare le profonde trasformazioni che interessano il settore. Al centro del dibattito i temi della sostenibilità, dell'innovazione tecnologica, dell'accesso alle cure e dell'integrazione tra pubblico e privato". Ad aprire il confronto è stata **Gaia Garofalo**, Presidente Nazionale di AIOP Giovani. "Il messaggio emerso dal confronto internazionale è chiaro: la sostenibilità dei sistemi sanitari non si difende con contrapposizioni ideologiche, ma integrando pubblico, privato e innovazione attorno al valore per il paziente. L'Italia parte da una posizione di eccellenza, ma senza riforme strutturali rischia di trasformare un primato mondiale in una fragilità sociale. Il vero rischio non è cambiare il sistema sanitario, ma lasciarlo fermo mentre il mondo accelera", ha affermato. "La storia della medicina è quella dei suoi strumenti. Il suo futuro sarà tecnologico e dipenderà dai dati derivanti dal trattamento delle informazioni – ha dichiarato **Paul Garassus**, Presidente Onorario della European Union of Private Hospitals (UEHP) –. Numerose iniziative risultano già promettenti, ma è necessario rafforzare la cooperazione tra tutti gli attori del sistema salute. Il settore privato si conferma innovativo e dotato di capacità di investimento; diventa quindi essenziale instaurare un rapporto di fiducia stabile con il regolatore per consentire un impegno di lungo periodo". Per **Davide Lipodio**, Partner, Healthcare Sector Leader di Deloitte, "i sistemi sanitari di tutto il mondo sono sottoposti a pressioni senza precedenti. Garantire qualità, equità e sostenibilità è una sfida che non esclude nessun paese e investe tutti i continenti. Nel contesto internazionale, il nostro paese si presenta Un sistema ad



alta capacità produttiva, con competenze uniche ma profondamente fragile nelle sue fondamenta di accesso alle cure e sostenibilità per le nuove generazioni in assenza di interventi strutturali. Alzare lo sguardo e osservare il mondo può aiutarci a trovare soluzioni concrete". "L'analisi comparata dei principali sistemi sanitari europei, sviluppata dal centro HEAD di UNIMI con il supporto e contributo di AIOP, ha messo in evidenza come vi siano pratiche nella gestione del rapporto pubblico-privato che potrebbero essere di grande interesse per l'Italia – ha spiegato **Federico Lega** Professore Ordinario di Economia, Politica e Management Sanitario, Università degli Studi di Milano –. Da contratti di fornitura pluriennali alla sperimentazione di sistemi di finanziamento value-based". Inoltre, ha evidenziato come "il privato accreditato nel SSN possa essere un punto di riferimento nell'innovazione e tale ruolo possa riflettersi ed essere valorizzato nella definizione dei contenuti delle relazioni istituzionali e contrattuali". **Danny Havenith**, Presidente della European Health Public Procurement Alliance (EHPPA), ha dichiarato: "Il Belgio dimostra che il solo accesso alle cure non è

più sufficiente. L'aumento dei costi, la pressione sulla forza lavoro e la persistente variabilità degli esiti ci impongono di riformare i sistemi ospedalieri orientandoli al valore, e non ai volumi. La Value-Based Healthcare non è uno slogan: significa misurare ciò che conta davvero per i pazienti e allineare di conseguenza procurement, finanziamento e governance". Il caso del Belgio è particolarmente rilevante perché mostra come un sistema sanitario con una forte riduzione del ruolo del privato for profit si trovi oggi ad affrontare sfide significative in termini di sostenibilità ed efficienza. L'elevata spesa sanitaria, superiore alla media OCSE, si accompagna infatti a risultati non sempre proporzionati agli investimenti, rendendo attuale il dibattito su possibili riforme orientate a una maggiore attenzione agli outcome, alla qualità delle cure e all'efficienza complessiva del sistema. **Tolga Birgül**, membro della Associazione Turca degli Ospedali Privati e delle Strutture Sanitarie (OHSAD), ha spiegato che "il sistema sanitario della Turchia ha attraversato una trasformazione significativa negli ultimi due decenni, diventando più accessibile, integrato e coordinato a livello isti-

tuzionale. Sotto la guida del Ministero della Salute e con il sostegno del Programma di Trasformazione Sanitaria, la Turchia ha ampliato la disponibilità dei servizi, rafforzato la copertura della sicurezza sociale attraverso la SGK (Social Security Institution) e sviluppato un modello di erogazione dell'assistenza sanitaria articolato su tre livelli: assistenza primaria, secondaria e terziaria. In questo contesto, il settore sanitario privato è diventato un pilastro complementare essenziale del sistema sanitario nazionale. Gli ospedali privati e le istituzioni sanitarie private contribuiscono in modo significativo alla capacità di erogazione dei servizi, alla libertà di scelta dei pazienti, alle procedure mediche avanzate e alla competitività internazionale". "L'Australia utilizza la capacità del settore privato per preservare l'accesso universale alle cure e ridurre la pressione sugli ospedali pubblici – ha detto **Chris Watney**, CEO della International Federation of Health Plans (IFHP) –. In questo modo, il settore pubblico beneficia di una riduzione della pressione sugli interventi chirurgici programmati, di una maggiore capacità infrastrutturale, di un accesso più rapido dei pazienti alle cure e di una maggiore flessibilità

nella gestione della forza lavoro. Gli ospedali privati fanno parte a pieno titolo dell'infrastruttura sanitaria nazionale e non sono semplicemente considerati come fornitori indipendenti ed esterni al sistema. A riprova di ciò, il settore pubblico sta aumentando il ricorso all'acquisto di prestazioni dai soggetti privati". Il sistema sanitario australiano è universalmente considerato tra i più efficaci al mondo in termini di efficienza, accessibilità e sostenibilità. L'integrazione tra pubblico e privato rappresenta uno degli elementi distintivi di questo modello, dimostrando come la collaborazione con il privato accreditato possa contribuire a rafforzare l'universalità del sistema sanitario, migliorare la qualità delle cure e garantire una maggiore sostenibilità nel lungo periodo. Il convegno ha rappresentato "un significativo momento di crescita, networking e condivisione di esperienze internazionali, contribuendo a rafforzare il dialogo tra istituzioni, imprese e professionisti della sanità, con l'obiettivo di costruire una visione comune sulle sfide che attendono il settore nei prossimi anni".

– foto ufficio stampa
AIOP Giovani –



Spazio e versatilità a bordo della Dacia Jogger Hybrid 155

L'apparente sobrietà di **Dacia Jogger Hybrid 155** cela una personalità in grado di modularsi seguendo differenti esigenze. La sua versatilità mostra uno spirito di adattamento che inizia dalla possibilità di ospitare fino a 7 passeggeri, oppure convertire lo spazio di bordo ad un'ampia scelta di composizioni. Lo dimostrano i 2.094 litri della capacità massima di carico (661 mm) ed alla lunghezza del pianale del bagagliaio (oltre 1.100 mm nella versione a 5 posti), il suo carattere multispazio diventa ideale per chi ha bisogno di trasportare attrezzatura da escursionismo, strumenti per il fai da te oppure animali da compagnia. Specifici accessori del

catalogo *"In Nature"* permettono di avventurarsi nella natura. E' il caso del pack sleep, disponibile in opzione anche in fase successiva all'acquisto. Si tratta di un letto matrimoniale che misura 1,90 metri in lunghezza e fino a 1,30 metri in larghezza, ovvero spazio sufficiente per il riposo di due persone. Facile da montare e smontare, completo di tendine laterali per l'oscuramento, questo accessorio può essere riposto in una speciale valigia, che occupa solo 220 litri di volume. Applicabile sia alla versione a 5 posti, sia quella a 7 posti di Dacia Jogger, il Pack Sleep si propone come soluzione per il weekend in montagna o una lunga avventura on the road.

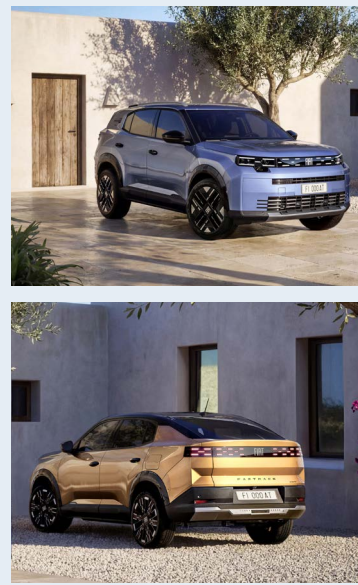
Il generoso abitacolo di Dacia

Jogger Hybrid 155 si presta in maniera particolare alla fruizione delle attività sportive, che rientrano nel Distretto produttivo dello Sportsystem di Montebelluna, dove troviamo anche il Museo della Fondazione Sportsystem, che conserva e valorizza il patrimonio storico e culturale del distretto stesso. Nel visitare il Distretto con Dacia Jogger Hybrid 155, è facile imbattersi negli outlet legati a brand universalmente conosciuti ed apprezzati da chi pratica attività sportive. Sosta dopo sosta, il generoso spazio a bordo della vettura inizia così ad essere occupato dagli acquisti, che possiamo eventualmente ancorare, grazie alla presenza di quattro anelli e provvidenziali tenditori elastici. Chi pratica sport con l'esigenza di un rimorchio, dispone inoltre di una capacità di traino pari a 1.200 chili nella versione frenata, ovvero 625 chili in versione non frenata. Un'ulteriore dimostrazione della polivalenza di Dacia Jogger Hybrid 155, e della sua indole proiettata a viaggi, avventure, e tempo libero.

– foto ufficio stampa
Renault Group Italia –

Fiat svela le prime immagini ufficiali dei nuovi modelli Grizzly e Grizzly Fastback

Fiat presenta le prime immagini ufficiali di **Grizzly** e **Grizzly Fastback**, due nuovi modelli progettati per ampliare la gamma globale del brand e rafforzarne la presenza nel segmento C. Costruiti su una piattaforma globale condivisa e pensati per un pubblico internazionale, le due vetture danno forma alla visione Fiat di mobilità democratica, ciascuno con un'identità ben definita. Grizzly è un SUV versatile, spazioso e accessibile, naturalmente adatto alla vita familiare -sia nell'uso quotidiano in città sia nei viaggi più lunghi. Le sue proporzioni più verticali e compatte massimizzano il volume interno e la praticità, in particolare in termini di spazio in altezza e abitabilità. Grizzly Fastback, invece, esprime un carattere più dinamico e sofisticato, grazie a una silhouette più slanciata, a un linguaggio di design più raffinato e a una maggiore capacità di carico longitudinale, ideale per viaggi più lunghi e un utilizzo orientato al lifestyle. Progettati per la vita di tutti i giorni – senza compromessi Disponibili con un'ampia gamma di motorizzazioni, dal benzina fino all'elettrico, entrambi i modelli si distinguono per una forte presenza su strada e una firma a LED luminosa distintiva. Al di là delle loro differenti personalità, Grizzly e Grizzly Fastback condividono la stessa ambizione: elevare l'espe-



rienza a bordo grazie a interni curati, attenzione ai dettagli e tecnologie pensate per semplificare la vita di tutti i giorni. Con una lunghezza inferiore ai 4,5 metri, stabiliscono un nuovo riferimento in termini di praticità, offrendo uno spazio interno eccezionale e una capacità di carico ai vertici della categoria-elementi chiave del loro posizionamento. Nell'ambito di un progetto industriale globale, Grizzly e Grizzly Fastback saranno distribuiti in diverse aree del mondo, garantendo competitività, flessibilità e vicinanza ai mercati chiave in Europa, Medio Oriente e America Latina. La famiglia Grizzly sarà introdotta in Europa e nella regione Medio Oriente & Africa nella seconda metà del 2026.

– foto ufficio stampa
Stellantis –

BYD si prepara a rafforzare la propria presenza in Europa con l'arrivo della nuova **Dolphin G DM-i**, il primo modello sviluppato specificamente per il mercato europeo. La compatta del costruttore cinese, leader mondiale nei veicoli a nuova energia, punta a conquistare il cuore del segmento B grazie a dimensioni contenute, tecnologia avanzata e un sistema di propulsione ibrido plug-in progettato per offrire un'esperienza di guida prevalentemente elettrica. Con una lunghezza di 4,16 metri e una larghezza di 1,825 metri, la nuova DOLPHIN G DM-i combina praticità urbana e abitabilità interna, proponendosi come una soluzione versatile per la mobilità quotidiana. Il modello adotta la tecnologia Super Hybrid DM-i di BYD, un sistema che privilegia la trazione elettrica e consente di effettuare gran parte degli spostamenti giornalieri in modalità

BYD Dolphin G DM-i, la compatta ibrida da oltre 1.000 km per il mercato europeo



a zero emissioni locali, mantenendo al tempo stesso la flessibilità garantita dal motore termico nei viaggi più lunghi. Uno degli elementi più interessanti della

nuova compatta è l'autonomia complessiva, che supera i 1.000 chilometri con batteria completamente carica e serbatoio pieno. Durante la marcia, il sistema ge-

stisce in modo intelligente l'integrazione tra motore elettrico e propulsore a combustione, offrendo fluidità, silenziosità e consumi contenuti, caratteristiche che

BYD considera fondamentali per favorire la transizione verso una mobilità più sostenibile. Secondo Stella Li, Stella Li, Executive Vice President di BYD: *"Il segmento B è uno dei più importanti del mercato europeo e con la Dolphin G DM-i abbiamo l'obiettivo di ridefinire l'esperienza dei clienti nei confronti di una compatta nell'era elettrica. Con un'ampia autonomia elettrica grazie alla nostra tecnologia super ibrida intelligente, insieme alle funzionalità digitali avanzate, il tutto in una vettura compatta accessibile, rendiamo la mobilità sostenibile alla portata di un numero sempre maggiore di persone in tutta Europa"*. La nuova BYD Dolphin G DM-i arriverà negli showroom italiani ed europei a partire dalla fine di giugno. Prezzi, allestimenti e specifiche tecniche complete saranno comunicati nelle prossime settimane.

– foto ufficio stampa BYD Italia –